

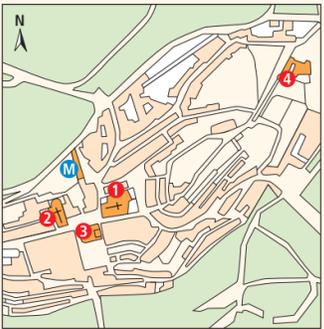


La distribuzione degli emigrati nei diversi paesi stranieri

renno. L'angusto spazio dell'abitazione dei mi-
 struttivavano un'invadente presenza nel-
 la famiglia, ma che al tempo stesso co-
 presentavano una risorsa economica per
 davano i vestiti. Erano attività che rap-
 mangiare, facevano il bucato e rammen-
 eventuali figlie preparavano loro da
 to che con le "rimesse" dei lavoratori
 emigrati le famiglie gualdesi ebbero la
 possibilità di mettere in ordine il loro bi-
 lancio, estinguere i debiti contratti e, in
 qualche caso, permettersi anche di ac-
 quisitare dei piccoli appezzamenti di ter-

ra-
 "bordo" (dall'inglese *board* = pensione),
 cioè ospitavano lavoratori soli, amici pa-
 renti in cambio di denaro. La moglie e le
 eventuali figlie preparavano loro da
 mangiare, facevano il bucato e rammen-
 davano i vestiti. Erano attività che rap-
 presentavano una risorsa economica per
 la famiglia, ma che al tempo stesso co-
 struttivavano un'invadente presenza nel-
 l'angusto spazio dell'abitazione dei mi-

niere europee, anche in quelle ameri-
 cane gli emigranti svolgevano un'attività
 pericolosa, con un salario relativamente
 basso e in condizioni di lavoro
 faticose e pericolose e percepivano una re-
 tribuzione inferiore a quella del lavora-



La città e il museo

Il centro storico si raccoglie intorno a
 piazza Martiri della Libertà, configurata
 nel Cinquecento riducendo l'originario
 spazio medievale e poi ridefinita dopo il
 terremoto del 1751 che distrusse gran parte
 dei palazzi pubblici che vi si affacciavano.
 Oggi accoglie alcuni tra i più notevoli
 monumenti cittadini, primo fra tutti il
 duecentesco **duomo** 1 dedicato a San
 Benedetto, alla cui costruzione parteciparono
 maestranze lombarde. Oltre alla facciata,
 sulla quale si aprono tre portali e un bel
 rosone a doppio giro di colonnine, è
 rimarchevole la cripta, che custodisce
 l'urna in cui sono racchiuse le spoglie
 del beato Angelo, protettore cittadino
 festeggiato il 15 gennaio. Sul lato opposto
 della piazza è la **chiesa di San Francesco**
 2, dove trovò posto la prima sede della
 pinacoteca civica. Eretta dai Francescani
 conventuali a partire dal 1293, fu consa-
 crata nel 1315 e più volte restaurata. Di
 notevole interesse sono i contrafforti
 cilindrici sul lato sinistro del-

l'edificio, un elemento architettonico che
 si ritrova frequentemente utilizzato nelle
 chiese di Assisi, a cominciare da quelle di
 San Francesco e di Santa Chiara. L'interno
 conserva importanti decorazioni in pietra,
 antiche maioliche e affreschi del XIV e XV
 secolo, alcuni dei quali realizzati da Matteo
 da Gualdo, che si può considerare tra le
 più complesse e interessanti figure artistiche
 del Quattrocento umbro. Vicino è quanto
 rimane del medievale palazzo del Podestà,
 oggi sede del **Museo Regionale dell'Emigra-
 zione "Pietro Conti"** 3 e della duecentesca
 Torre civica, ridotta in altezza e dotata di
 una singolare lanterna barocca. Il **palazzo
 comunale** 4 fu eretto nella seconda metà
 del XVIII secolo sulle rovine di quello
 delle Arti e dei Priori. Risalendo la strada
 che costeggia il duomo fino a porta San
 Benedetto, l'originario cardo massimo
 dell'impianto urbanistico romano, si arriva
 all'imponente **rocca Flea** 5, documentata
 già nel XII secolo, ricostruita da Federico II
 intorno al 1242, restaurata nel 1394 da
 Biordo Michelotti e dal XVI secolo
 residenza dei legati pontifici preposti al
 governo cittadino. Dal 1999 la Rocca
 ospita le collezioni archeologiche e
 storico-artistiche della città, particolarmente
 rimarchevoli per la presenza di dipinti di
 Matteo da Gualdo e della sua scuola,
 del grande politico di Niccolò di
 Liberatore detto l'Alunno, della
 maestosa croce dipinta duecentesca
 proveniente da San Francesco, nonché
 per la cospicua sezione dedicata al
 revival ottocentesco di quella
 produzione ceramica che sin dal
 Cinquecento rese Gualdo Tadino
 famosa in tutta Italia.



Musei in Umbria

Museo Regionale dell'Emigrazione "Pietro Conti"

GUALDO TADINO



REGIONE UMBRIA

GUALDO TADINO

Storia della città

Dalle pendici del monte Serra Santa la
 città domina un'ampia e fertile conca
 intramontana. Il nome attuale rievoca
 complesse testimonianze archeologiche
 dimostrano infatti che la zona fu
 frequentata fin dall'età preistorica:
 nella valle di Santo Marzio è stato
 ritrovato un nucleo di oggetti in
 bronzo e due dischi aurei del XII
 secolo a.C., ora al Museo Archeologico
 Nazionale di Perugia, e anche presso
 il Colle Mori, poco più a nord, sono
 state rinvenute tracce risalenti al II
 millennio a.C.
 Fra l'VIII-VII secolo e il III secolo
 a.C. si sviluppò un importante centro
 umbro abitato dalla comunità dei
Tadinates, che, come attestano le
 minacce rituali riportate nelle
 tavole bronzee di Gubbio, erano in
 lotta con gli Eugubini.
 Con la conquista romana dell'Umbria,
 nel III secolo a.C., nell'area di Sant'
 Antonio di Räsina sorse l'insediamento
 di *Tadinum*, tuttora in fase di scavo,
 lungo quella via Flaminia che dal
 220 a.C. collegava Roma e Rimini
 e che avrebbe determinato le
 vicende del luogo nei secoli
 successivi. Nel VI secolo d.C. la
 guerra greco-gotica infuriò proprio
 lungo la Flaminia. Totila, re dei
 Goti, distrusse *Tadinum*, ma nella
 stessa località, nel 552 d.C., durante
 la decisiva battaglia di Tagina, fu
 sconfitto e ucciso dai Bizantini
 guidati da Narsete. In seguito, la
 città venne saccheggiata dai
 Longobardi di Alboino e di Liutprando,
 poi dai Saraceni, fino ad essere
 rasa al suolo dalle truppe di

Ottone III nel 996. Pochi anni dopo
 il Mil-le risorse con un nuovo nome
 di origine longobarda Gualdo,
 derivato da *wald* (bosco). Distrutta
 da un incendio, fu nuovamente
 edificata sul colle di San Michele,
 per concessione di Federico II,
 poco prima della metà del XIII
 secolo. Il borgo assunse allora
 la forma che tuttora lo caratterizza.
 Alla fine del Duecento fu
 assoggettata da Perugia, sotto il
 cui dominio rimase fino al 1469,
 anno in cui divenne legazione
 autonoma dello Stato pontificio.
 Nel 1833 Gregorio XVI le conferì
 il titolo di città e ne cambiò il
 nome da Gualdo di Nocera a
 Gualdo Tadino. Tra Otto e
 Novecento la crisi generalizzata
 delle attività economiche –
 agricole, industriali e manifatturiere –
 investì pesantemente anche
 Gualdo Tadino, determinando
 quel consistente flusso migratorio
 alla cui documentazione il
 locale Museo dell'Emigrazione
 è dedicato.



Veduta della città



Palazzo del Podestà e torre civica, sede del museo

Il museo: la sede e la raccolta

È stato inaugurato nel 2003 all'interno
 del palazzo del Podestà, edificio di
 origini medievali rimaneggiato nel
 Cinquecento e poi ancora nel
 Settecento, e in alcuni ambienti
 dell'adiacente torre civica. Intitolato
 al primo presidente della Regione
 Umbria, Pietro Conti, il museo è
 nato per documentare l'emigrazione
 locale e umbra all'estero dalla
 fine dell'Ottocento fino alla metà
 del Novecento, nel più generale
 panorama del grande esodo
 migratorio che in Italia coinvolse
 oltre 27 milioni di persone. In
 questo contesto l'incidenza della
 popolazione umbra, dapprima
 trascurabile, divenne rilevante a
 partire dai primi anni del
 Novecento, fino a raggiungere il
 culmine tra il 1911 e il 1913. In
 tale importante vicenda, storica
 e umana, i comuni della fascia
 dorsale appenninica, Gualdo
 Tadino in-

cluso, ebbero un ruolo di particolare
 rilievo già dalla fine dell'Ottocento.
 Diviso in tre sezioni corrispondenti
 ai tre piani espositivi, il museo
 custodisce centinaia di documenti
 e testimonianze provenienti da
 ogni parte d'Italia, che raccontano
 tutti una stessa storia: l'addio,
 l'incontro e lo scontro con il
 paese straniero, la nostalgia, le
 gioie e i dolori quotidiani, l'integrazione
 nella nuova realtà, le sconfitte e
 le vittorie, il confronto e le
 riflessioni di un'esperienza che
 ha sempre l'emigrante come
 protagonista. Sorto su iniziativa
 del Comune, curato dall'Istituto
 per la Storia Umbra Contemporanea
 (ISUC) e gestito da un'associazione
 ONLUS (non lucrativa di utilità
 sociale), il museo è molte cose
 insieme: centro di ricerca
 permanente sulle migrazioni e
 i suoi molteplici aspetti; laboratorio
 didattico rivolto soprattutto alle
 scuole e finalizzato alla
 conoscenza della storia
 regionale; cineteca e centro
 audiovisivo con filmati,
 documenti e servizi giornalistici
 sull'argomento; punto di
 riferimento per gli emigrati
 e le associazioni umbre che
 si trovano all'estero.



Museo, il bookshop



Ingresso del museo, pannello illustrativo

infatti a ridosso della dorsale
 appenninica e si caratterizza
 pertanto per un clima ca e
 scarsa precipitazione. Tra i
 fattori che incentivarono l'emigra-
 zione va infine ricordata l'inaugurazione
 del 1865 della **linea ferroviaria Roma-An-
 cona**, che transitando per Gualdo
 Tadino, favorì la partenza per
 il Nord. Il 1913, il settimo
 posto nella graduatoria delle
 regioni a più alta densità di
 emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante
 in Lussemburgo. Qui gli abitanti
 di Gualdo Tadino si trovavano
 in condizioni di lavoro
 particolarmente disagiate, ma
 per la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

Gualdo Tadino e il fenomeno migratorio

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

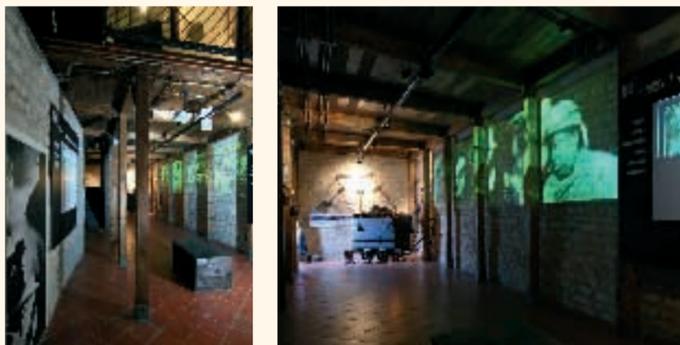
di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

di emigranti. In Umbria, insieme
 ai comuni della fascia dorsale
 appenninica, tra i quali Gubbio,
 Sarnano e Fossato di Vico,
 quello di Gualdo Tadino fu tra i
 più interessati dal fenomeno.
 Le cause furono molteplici e tra
 queste l'**incremento demografico**.
 Il settore economico prevalente
 era a Gualdo Tadino l'agricoltura,
 che non riusciva tuttavia ad
 assorbire l'incremento demografico
 che aveva prodotto. All'inizio
 del Novecento l'emigrazione fu
 prevalentemente stagionale,
 mentre dai primi anni del
 Novecento assunse sem-
 pre più la forma della stanzialità.
 Questa caratteristica fu
 particolarmente rilevante in
 Lussemburgo. Qui gli abitanti

1. Il piano terra del museo è dedicato al tema dell'arrivo. Qui vengono documentati i principali itinerari e i luoghi di destinazione dell'emigrato, le attività che svolgeva, e in particolare il lavoro nelle miniere di ferro e di carbone, nonché gli aspetti che riguardano l'integrazione con la realtà dei paesi di arrivo, l'alimentazione e i contatti con la terra di origine.



1.1 Santa Barbara

La santa protettrice dei minatori è emblema della capacità di affrontare il pericolo con coraggio, fede e serenità anche quando non c'è via di scampo. Barbara di Nicomedia visse nel IV secolo d.C. Fatta rinchiodare in prigione dal padre Dioscuoro per aver abbracciato la religione cristiana, si salvò miracolosamente da un incendio divampato all'interno della fortezza dove era segregata. La scultura, proveniente dalla Francia, è tra quelle che venivano assegnate come trofeo alla miniera che aveva avuto durante l'anno meno incidenti sul lavoro. Portata in processione dagli stessi minatori il 4 dicembre, giorno della sua festa, veniva esposta per un anno nella miniera che aveva ricevuto il riconoscimento.



2.1 In generale, come già detto, si preferiva arrivare in America con compagnie di navigazione straniere perché più innovative rispetto a quelle italiane, con prezzi più bassi e una maggiore portata di passeggeri. Con una legge del 1901, all'emigrante veniva consentito di effettuare il viaggio soltanto sotto l'osservanza di determinate cautele e garanzie, soprattutto relative a norme di assistenza sanitaria e igienica. Queste prescrizioni, che di fatto vennero applicate in Italia solo dopo la Prima guerra mondiale, furono un altro dei motivi che indusse a servirsi di compagnie di navigazione straniere. Il viaggio per raggiungere l'America poteva durare anche due mesi. Erano traversate

per niente sicure, come testimoniano le tragedie del mare che fecero migliaia di vittime tra gli emigranti di tutta Europa. La concentrazione più alta di minatori galesi si rileva in Pennsylvania. Una volta insediati i primi pionieri, quelli rimasti al paese, avute notizie positive sulla possibilità di trovare occupazione, partivano per raggiungerli. In questo modo si andava formando la "catena migratoria".



1.2 Le donne nell'emigrazione

Una sezione specifica è dedicata al duplice aspetto del coinvolgimento della donna nel fenomeno migratorio. Da una parte, la stessa emigrazione delle donne rispecchiava la decisione familiare di stabilirsi più a lungo all'estero, così che progressivamente il numero di quelle che partirono raggiunse percentuali assai significative. Ma anche il ruolo delle donne che restavano subì una modificazione, in quanto videro aumentato il loro carico di lavoro, dovendo svolgere anche mansioni che, prima della partenza del capofamiglia, erano di pertinenza esclusivamente maschile. Tuttavia, l'aumento delle responsabilità accrebbe anche il loro ruolo sociale: spettava loro investire il denaro, ricorrere a piccoli prestiti e soddisfare i creditori.

1.3 Carrello

Era utilizzato nel fondo delle miniere già a partire dalla fine dell'Ottocento. Ogni carrello aveva una portata di circa 15 quintali. Fino ai primi anni del XX secolo i carrelli venivano spostati lungo i binari o manualmente oppure utilizzando i cavalli da traino. Nel prosieguo del tempo l'attività manuale venne progressivamente sostituita dall'introduzione di nuove macchine, come la locomotiva, che però si diffusero in maniera sistematica solo a partire dagli anni cinquanta del Novecento.



1.4 Strumenti da lavoro

Numerosi, nel lavoro in miniera, erano gli oggetti utilizzati. Un tipo di martello pneumatico era usato per spezzare i blocchi di minerale ridotti poi in pezzi più piccoli con il piccone per essere caricati nei carrelli tramite il badile. Un altro tipo di martello pneumatico serviva invece per forare la roccia. Le lampade erano impiegate all'interno della miniera per gestire il passaggio delle locomotive e lo scambio dei vagoni. La lampada a carburo, dotata di gancio, era necessaria per illuminare le zone di estrazione mentre le lampade di sicurezza segnavano la fuoriuscita di gas e la mancanza di ossigeno all'interno della miniera.



2. Al primo piano è documentato il tema del viaggio: immagini di traversate transoceaniche, monitor che emergono da vecchie valigie di cartone e antichi bauli, "campane del suono" che raccontano preziose testimonianze di ardui viaggi a bordo di lenti e stracolmi bastimenti.



3. Il secondo piano del museo è dedicato alle partenze, ai motivi che spinsero milioni di italiani a tentare la via dell'emigrazione, in paesi ospitanti ma non sempre ospitali, alle difficoltà dell'integrazione, alla produzione dei tanti documenti necessari per non essere respinti alla frontiera, come carte d'identità con le impronte digitali, passaporti e certificati sanitari. Per quanto concerne i paesi europei, fu la Francia quella che venne scelta dal maggior numero di emigranti come nazione dove cercar lavoro, seguita dal Belgio, dalla Germania e dalla Svizzera. Le lettere e cartoline svolgevano per gli scriventi la funzione insostituibile di rendere possibile il dialogo a distanza, di mantenere o riallacciare i contatti con i propri cari e con il proprio paese, assumendo un ruolo centrale all'interno dei meccanismi che regolavano le scelte e le strategie familiari. Non di rado, le lettere e le fotografie che l'emigrante inviava al proprio paese d'origine costituivano una spinta ad emigrare per coloro che erano rimasti.



Oggi questi documenti si rivelano una fonte preziosa per indagare l'integrazione degli emigrati nel paese di accoglienza, la disgregazione familiare, l'allontanamento e la ricongiunzione, il mutamento degli atteggiamenti mentali nei confronti delle società d'oltreoceano. Si tratta di fonti fragili e deperibili, ma al tempo stesso insostituibili per la storia della "soggettività", ossia dei sentimenti e delle percezioni degli emigranti, del modo in cui l'evento fu vissuto da milioni di uomini comuni che ne furono protagonisti.



4. Mediateca - centro studi, ospitata in locali attigui al palazzo del Podestà, è il luogo deputato, insieme al museo stesso, alle attività didattiche rivolte alle scuole, ma anche adibito a sala convegni per dibattiti, forum e incontri con ricercatori e scrittori. Possiede in esclusiva tutto il materiale Rai e della Televisione Svizzera Italiana sull'argomento dell'emigrazione. Grazie alla sezione dedicata ai progetti didattici, il centro è arrivato spesso a realizzare propri video-documentari e cd-rom. Di notevole rilevanza è la sezione video, costantemente aggiornata grazie al Concorso internazionale "Memorie migranti". Completa l'archivio una ricca fonoteca dedicata ai canti d'emigrazione e a quel filone musicale di canti popolari tradizionali che esprimono talvolta il disagio delle condizioni di vita sul lavoro e la tristezza nell'essere costretti a lasciare la propria terra o la propria amata.



Pubblicazione della Regione Umbria - Assessorato Beni e attività culturali
Direzione Beni e attività culturali
Unità Operativa Temporanea Progetto Integrato per la Promozione dell'Immagine
collaborazione del Servizio Beni culturali

Coordinamento generale: Liana Belli, Paola Boschi
Coordinamento della ricerca: AUR (Agenzia Umbria Ricerche)
Editing e coordinamento redazionale: Claudia Grisanti
Testi: Elena Tarpani

Fotografie: Sandro Bellu
Assonometria: Stefania Caprini
Cartina: Alessia Fioravanti
Impaginazione: Futura soc. coop.
Stampa: Tipolito Properzio, 2008

